



Cortina - Centro Cadore - Comelico

CORTINA D'AMPEZZO - È stato donato alla scuola per l'infanzia

Un defibrillatore per i bambini

L'Ulss 1 Dolomiti ha regalato i corsi per utilizzarlo correttamente

Due sono le donazioni ricevute dalla scuola per l'infanzia don Pietro Frenedez, della parrocchia dei santi apostoli Filippo e Giacomo di Cortina d'Ampezzo.

I soci dello Sci club 18 hanno finanziato l'acquisto di un defibrillatore, da poter usare con i bambini, in caso di emergenza cardiaca, ma anche con gli adulti.

L'Ulss 1 Dolomiti di Belluno ha regalato i corsi di formazione per il personale della struttura, così che le persone sappiano utilizzare l'apparecchio.

«Sono due aspetti complementari» commenta il parroco don Ivano Brambilla «perché il defibrillatore è un mezzo tecnico, che dà la possibilità di soccorrere, anche se speriamo di non doverlo mai usare. Il corso di formazione che ci ha offerto l'Ulss è molto importante perché, di fronte a una persona che sta male, la prima cosa è non perdere la testa, bisogna mantenere l'attenzione sulla situazione, senza farsi pendere dalla paura o bloccare dal



CORTINA - La consegna del defibrillatore.

non sapere cosa fare».

Amedeo Reale è il presidente del sodalizio sportivo cortinese: «Noi collaboriamo da anni con don Ivano; quando ci segnala situazioni in cui possiamo dare il nostro contributo, siamo felici di andargli incontro. Donare qualcosa alla comunità è, per noi, un modo per restituire a Cortina ciò che riceviamo. Siamo il popolo delle seconde case, anche se per molti di noi qui c'è la casa del cuore. C'è un senso di appartenenza alla

comunità. Siamo grati della ospitalità che abbiamo, da Cortina e dalla Valle, e siamo contenti di ricambiare. Questo è un filone che ci piace percorrere: negli anni abbiamo regalato una ambulanza alla sezione di Cortina della Croce bianca e un mezzo alla stazione del Corpo nazionale soccorso alpino, da utilizzare in montagna, per aiutare le persone. Seguiamo «The game never ends» di Orlando Maruggi, che agevola la pratica sportiva delle per-

sone con disabilità e altre iniziative, che ci vengono segnalate».

Per l'Ulss 1 Dolomiti di Belluno è intervenuto il commissario Giuseppe Dal Ben, che ha sottolineato l'importanza di disporre di apparecchiature medicali, ma unitamente alla diffusione della cultura del soccorso al maggior numero possibile di persone: «Il dono di un defibrillatore ha un valore sanitario, ma soprattutto sociale. A questo va aggiunta la maggiore diffusione possibile della cultura del primo soccorso, delle prime manovre, che possono essere utilissime per salvare una vita: ecco l'impegno dell'azienda sanitaria, con corsi di formazione, nella comunità. Nell'emergenza spesso è importante l'approccio, il superamento della paura, che viene dal sapere cosa fare. I corsi di formazione hanno questo obiettivo: insegnare alle persone come intervenire, in situazioni di pericolo di vita».

Marco Dibona

CORTINA

IN LADINO

Piero, una de ra prima noe guides anpezanes



Piero de Jenzio da 'soen. (Foto da Fini-Gandini, 1983)

Apriamo l'anno nel ricordo di un valente pioniere dell'alpinismo in Ampezzo, Pietro Dimai de Jenzio, scomparso in giovane età all'inizio del 1908.

Ai 5 de jenaro del 1908 moria un dei pioniere del 'si in croda su pa ra Dolomites, Pietro Antonio Dimai, fiol de Fulgenzio Deo e Maria Francesca Apollonio, ciamà dai paesane Piero de Jenzio. Me sà bel se pensà, dapò de 117 ane, de un on che l'ha betù ra sò zata e l'sò gnon sun na dosena de vies, doa primes d

inverno e un grun de pontes in Anpezo, in Cadore e in Pusteria. Piero l'ea nasciù ai 8 de setembre del 1855 a Cia, inze na ciasa da agnoche l'è vèniù fora sete guides. Sa pare e sò babo Anjele, ra guides de Paul Grohmann. L'è stà intrà i prime ome a zarpi ra Dolomites, e ai 28 de setembre del 1864 i a menà el tedesco su in son de ra Marmolada, ra pi outa de ra zimes ca intorno. L'è 'su su pa ra crodes anche i fardiei Canjelo e Tone e i fioi de Tone, Anjele e Bepe. Piero l'ea ciapà l'permesso ormai del 1874: l'ea solo disnoe ane, e l'è stà un dei pi 'soen a l'ae in Anpezo. Con sa pare, sò babo, sò 'sarman Canjelo, Santo Salvador, Sandro da Meleres, Bepe Tomasc, Anjele Malto e Anjele 'Sacheo - manciaa Joani Zuchin, che l'ea ciapà l'permesso del 1875 - Piero l'è stà una de ra prima noe guides anpezanes, cemo che se liese inze ra «Tariffa fissata in conformità alle Ordinanze dell'Eccelsa I.R. Luogotenenza in Innsbruck 11 Maggio 1865 e 4 settembre 1871 concernenti l'istituzione ed il Regolamento delle Guide di Montagna dell'I.R. Capitano Distrettuale di Ampezzo per le gite sia piedi che con cavallo o veicoli, preso per punto di partenza Cortina», vienuda fora el prim de marzo del 1876.

Paul Grohmann l'ea vedù alo che i Dee i ea dute de bona vegnuda e l'ea scrit: «Devo ricordare i figli di Angelo e di Fulgenzio Dimai e cioè Arcangelo e Pietro Dimai, due bravi giovani. Penso che soprattutto il primo potrà diventare una guida eccellente». Del 1892 Piero l'ea tolesc Maria Teresa Salvador, ra fia pi granda de Santo, e i no n a abù fioi. L'è morto de zinzantadoi ane gojia na burta ponta dopia: solo tré mesc ignante, ai 21 de setembre del 1907, l'ea menà el sò ultimo scior, el dotor Glanzmann, su in son de ra Croda da Lago.

Nesto Coletto

PIEVE DI CADORE - Nelle frazioni

Il grande elfo «Dav»

Il successo di un «burattino» di legno

Fra le iniziative natalizie cadorine, si è ritagliata il proprio spazio per originalità e simpatia la presenza nel comune di Pieve del grande elfo gentile (e «legnos») «Dav», personaggio un po' timido che si muoveva di notte e compariva in luoghi diversi. L'iniziativa, partita da Pozzale Vive, è andata poi a coinvolgere tutte le frazioni e lo stesso capoluogo di Pieve (anche l'ufficio della sindaco). Un modo curioso per unire tutti in un autentico spirito natalizio fatto di collaborazione e condivisione, come ha ricordato nientemeno che Babbo Natale nel messaggio recuperato in una fontana, intensificando nel contempo lo spirito di appartenenza e voglia di fare comunità. L'elfo Dav costituirà per molti un piccolo ricordo indelebile del Natale 2024.

Il successo dell'esperienza collettiva è stato una sorpresa per gli stessi ideatori. Merito di tanto clamore va alla sua originalità ma anche al racconto sui social media dei vari posizionamenti di questa grande statua in legno, riportante anche i vari messaggi che «l'elfo» scriveva.

C.L.



A Pozzale un'apparizione del grande elfo «Dav».

CORTINA D'AMPEZZO - Mentre la valle si animava di luci, musica, rumori, traffico e turisti

In pochi giorni la comunità ha perso altre sette persone

Intanto il paese, orgoglioso e geloso della sua storia, cambia e diventa «più città»

Negli ultimi dieci giorni dell'anno trascorso, mentre la valle d'Ampezzo si animava di luci, musica, rumori, traffico e l'afflusso turistico iniziava a permeare ogni angolo, riempiendo alberghi, case, impianti, piste, esercizi commerciali, purtroppo l'ineluttabile Signore in Nero non si è fermata.

La comunità di

Cortina ha perso, una dopo l'altra, sette persone: dopo l'agricoltore e allevatore Ranieri (1969) se n'è andata l'Ida, giunta da Marebbe negli anni '60 con molti suoi fratelli (1943); poi Bianca, madre di tre giocatori e allenatori di hockey (1931); Fabio, valente pittore naïf (1935); Emanuela, ultimogenita di Lino Lacedelli (1969); Luisa, da Majon di Sopra (1946); Laura (1941).

Ognuna di loro ha lasciato un segno nella valle, che si sta depauperando ad un ritmo inquietante; è più facile sapere delle dipartite che

delle venute al mondo, e lo sbilancio della popolazione locale è nettamente a favore delle prime.

Come in ogni comunità, pur nel lamento e nel vuoto che causa ogni assenza, anche la nostra deve continuare; le grandi opere di migrazione e ristrutturazione di immobili, parcheggi, strade proseguono a notevole velocità, dato che mancano 392 giorni alla serie di eventi che lascerà segni profondi nella valle, in chi ci vive, in chi la frequenta, in chi l'ama.

Tante cose cambieranno

e, pur scandalizzati e inervositi per gli stravolgimenti, alla fine non ci faremo più caso e ci adegueremo a nuovi orizzonti, panorami e prospettive.

Certo è che quella cittadina di montagna orgogliosa e gelosa dell'ambiente, della storia, delle tradizioni, della parlata, non sarà più la stessa.

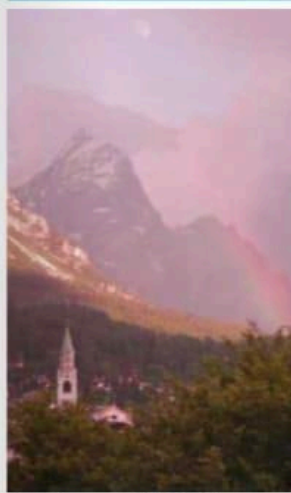
Qualcuno la sente un po' inerte di fronte alle scelte che la stanno sventrando, e si chiede se, qualora non fosse giunta l'avventura olimpica (che, in verità, iniziò già trent'anni fa) con la conse-

guente iniezione di capitali enormi per rendere Cortina più funzionale, moderna, adatta ad eventi mondiali, ma tristemente «più città», si sarebbe intervenuti in modo così massiccio su alberghi, case, impianti, parcheggi e quant'altro?

Sicuramente si sarebbe fatto molto meno, e quindi, si può dedurre, è meglio così.

Ma un romantico non si rassegna: scorgendo il Becco di Mezzodi, silenzioso nell'azzurro, e parafrasando Cronin pensa: «le montagne stanno a guardare».

Ernesto Majoni



Cortina in rosa. (Archivio E.M.)